

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per esistente con L. 6, o per trimestre con L. 250. Per la Monarchia austro-ungarica annui dovranno pagare L'Ufficio della Direzione, situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppi.

Così questo numero comincia il secondo trimestre dell'associazione alla PROVINCIA DEL FRIULI e si ricevono nuovi Soci.

L'Amministrazione prega chi ha ricevuto questo Periodico nel primo trimestre del 1876, e negli anni anteriori, a soddisfare al proprio debito. Previene poi chi fosse in arretrato di parecchi trimestri, che sarà obbligata a ricorrere in Giudizio.

Si avverte un'altra volta quei gentili Signori che hanno sottoscritto per valore di alcune copie, a dichiarare se intendono di spedirle ai loro amici, e mandarne i nomi alla Direzione perché li ponga nell'ELENCO. L'Ufficio della Direzione è presso il Notaio dott. Puppi Via Meranopvecchio N. 1.

DALLA CAPPITALE
Corrispondenza sbdomadaria.

I fatti si succedono ormai con tanta rapidità, che la mia lettera arriverà in ritardo per darvene la notizia. A quest'ora Voi sapete già tutto che riguarda le prime manifestazioni di vita del nuovo Ministero; quindi a me non rimane altro compito, se non quello di applicarci loro un po' di coda per aiutarvi nella giusta loro critica.

Voi sapete, ad esempio, che l'Opposizione di Sua Maestà, venuta al potere, ha adempiuto a tutto lo ceremonio d'etichetta, cioè che i Ministri nuovi furono ricevuti in udienza dal Re ed ebbero ozioso l'onore di essere annesi a complimentare i Principi di Piemonte, ed assistettero già ad un ricevimento al Quirinale. Sapete che l'uno prima, e l'altro dopo, presero tutti possesso dei rispettivi Ministeri, e che questa volta la trasmissione dei portafogli avvenne con un rito più cortese del solito, cioè gli stessi Ministri vecchi, e non già i loro Segretari generali, fecero ai nuovi Ministri la cosiddetta consegna dell'ufficio. Voi sapete ancora come già taluni de' Ministri con qualche atto pubblico (e specialmente il Nicotera) contrassegnarono l'inizio della propria azione.

Nell'ultima mia lettera Vi annunciavo per lunedì la presentazione del nuovo Ministero alle Camere; invece questa presentazione avvenne martedì. Io mi trovavo tra la folla delle tribune, e Vi assicuro che, dall'alto osservando l'assemblea degli Onorevoli, quasi senza volerlo corsi col pensiero alle più serie meditazioni sulla vicenda dell'umana grandezza. Ecco (dicevo a me stesso) mutate le parti: ecco là il Visconti-Venosta sui banchi dell'estrema Destra col viso un po' annuvolato; ecco nel secondo compartmento il Minghetti che atteggiava il sembiante a sfornatailaria, e l'on. Silvio Spaventa che ha sul

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

Anò qui riportate la risposta che ottenne quella mia lettera, e con ciò intendo rendere omaggio alla memoria della mia cara amica, che mi fu larga sempre di consigli e di affetti.

Mia cara Agnese!

In nome della santa memoria dei tuoi buoni genitori, in nome della nostra stessa amicizia, spendi il disperato proposito di troncare i tuoi giorni.

O quanto ne soffre il mio cuore! Tu mi hai offeso nell'affetto, perciò l'hai disprezzato, l'hai ridotto al nulla, facendomi pur troppo comprendere come esso nulla valga più per te. Ingatati così hai potuto dimenticare un'amica che di te sei viva!

Ti scrivo colle lagrime agli occhi, e tremo al

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a sensu della Legge sulla proprietà letteraria.

I pignorati si fanno in Udine, o per mezzo di vagli postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emilio Marandini, in via Mercaria n° 2. Numeri separati contosimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina contosimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

labbro perpetua l'ironia; ecco l'on. Ricotti che, da quel bravo militare che è, sembra indifferenti all'avvenire... ecco altri ex-ministri, tra cui brillavano per la loro assona il Bonighi ed il Saint-Bon. Ecco al loro banco la nuova Eccellenza ecc. ecc. Gli stalli della Sinistra o del Centro erano quasi tutti occupati, e quelli a Destra quasi vuoti. Al banco della Presidenza sedeva l'on. Biancheri, sebbene renunciatario. Diceva che egli avesse voluto presiedere, lo seduta nel timore di qualche burrasca, che poteva scoppiare nelle tribune, surgitanti di spettatori; ma io credo che davvero siffatta paura non lo avesse.

l'ingegneri si fanno in Udine, o per mezzo di vagli postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Emilio Marandini, in via Mercaria n° 2. Numeri separati contosimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina contosimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

potrebbe ancora trarre molto frutto dal suffragio universale.

Ma per assicurare la sincera espressione, o lo spontaneo atteggiarsi della pubblica opinione (continua il programma) converrà pensare a togliere le inutili ingenuità del Governo centrale nelle amministrazioni locali, e diminuire il circuito degli uffici elettori cogli uffici governativi. Converrà pensare cioè ad un discentramento amministrativo; ciò che è divenuto ormai una necessità, se si vuole che la macchina governativa agisca meno impacciata, e che funzionino meglio gli uffici elettori, quando spetterà agli eletti tutta la responsabilità della loro azione.

Dove bandirsi ogni ingenuità politica, ogni prosaionte riconduca la nostra magistratura all'altezza che le compete. Anche se ciò il paese aveva manifestato il proprio malcontento, ed il programma ministeriale corrisponda ad sentito bisogno. L'insolita indipendenza, disse il Presidente del Consiglio, dell'ordine giudiziario è il primo postulato della sincerità degli ordini politici, per cui dovrà rimuovere ogni ingenuità del Governo in questa suprema funzione che è la giurisdizione della pace pubblica e della verità sociale. Furono troppe le offese fatte dal partito nostro avversario alla magistratura giudiziaria ed alla causa della giustizia! Speriamo che anche in questo riguardo avremo un Governo riparatore.

E parlando delle questioni relative alla polizia ecclesiastica, il nuovo Ministero vuole mostrarsi saggio, ma nel tempo stesso energico. Il Governo non sarà oppressivo, né sarà animato da spirito di ostilità; ma non meno si lascerà illudere da idee di conciliazione, né mancherà di pretendere una equa e ferma applicazione delle Leggi. E ciò che la maggioranza del paese desidera.

Sento l'obbligo di dire, come copiamento allo promesso dalla precedente amministrazione non manterne, di premunire con apposite sanzioni la libertà di coscienza, ed i diritti sociali contro gli abusi nell'esercizio dei culti, e di provvedere all'amministrazione dei begii della Chiesa, che vuol essere vivificata dall'ingenuità laicale.

Relativamente all'istruzione pubblica, il Ministero promette di trattare l'importante materia dall'imo al sommo, e di ripigliare quanto più presto il tema dell'istruzione popolare obbligatoria, a cui dovevansi aggiungere laicale.

Minor al certo sono i bisogni di cambiamenti riguardo alla politica estera, cosa più facile dei grandi avvenimenti che si sono compiuti in Europa; e se si propone di condurre le relazioni coi Governi esteri con non minore prudenza di quella adoperata dai Ministri precedenti, vediamo accentuata l'idea di cercare nella simpatia dei popoli civili lo conforme di quella sicurezza che già si ottiene dal consenso e dall'interesse dei governi. In questo senso riconosciamo un grande principio di progresso, e la ferma volontà di mantenere all'Italia la sua dignità ed il posto che le compete fra le grandi Nazioni.

Le riforme iniziate nell'esercito nazionale furono sempre sostenute dalla Sinistra, ed il cessato Ministro Ricotti trova più appoggio nel nostro che nel partito avversario, per cui il nuovo Ministero non

pensiero che troppo farsi ti giungano queste inrighe.

Sappi che non sei sola sulla terra, che il mondo non ti è tutto nemico, che non è vero che la tua morte non farà vittime. Tu hai un'amica che per te tiene il posto di figli, di sposi, di padre, e che getteresti nella più grande desolazione, quando ti togliessi all'immenso di lei affetto. E te ne potesti dimenticare?

Le tue sofferenze, è vero, avrebbero fine; ma la tua amica non avrebbe più pace. Non mi facciamo di egoismo... pensa invece se la tua determinazione sia generosa verso chi tanto t'ama.

Io vorrei provarci il mio affetto col sacrificio della mia vita... ma rinunciare all'amor tuo, no, nel posso, né tu puoi esigere.

Pensa per un istante alla tua Agnese, e dimmi se ti basta l'animo di mandare ad esecuzione l'insano proposito di scendere anzi tempo nel sepolcro.

Ma io ti nasconderò la ferita che recasti al mio cuore, e mi storzerò di reprimere le lacrime che mi amareggiano questo momento supremo. Non aggiungerò parola del male che mi hai fatto, poiché già sarebbe vano, quando tu, col pensiero a me rivolto, hai potuto concepire un sì funesto disegno. In quella vece chiederò alla regione di venimenti in aiuto; e se il mio povero cuore è costretto al silenzio, almeno tu udrai la voce di quella.

La reazione che anch'io provai, allorché per la prima volta aprii la mente alla nuova dottrina, si è prodotta in te pure. Dopo un momento di grande

entusiasmo, lo scontento. Ciò non mi reca meraviglia e purché tu voglia persistere nello studio di quelle verità, che spesso di subito afferrare, esse ti diventeranno familiari e cagione di immenso conforto.

Non è poi vero che l'orizzonte, che ad un tratto era dischiuso in tutto il suo splendore al tuo pensiero, siasi ormai offuscato. Tu vi potesti credere perché tutto non ti apparisse conforme a quelle nuove idee. Però la tua lettera mi lascia tranquilla come tu sia serena nel ritenere la presente nostra esistenza quale un momento di lotta fra lo spirito e le di lui perfezioni, come scopo di questo pellegrinaggio in sulla terra sia il progresso nostro, e come Dio non possa abbandonarci in mezzo a tribolazioni e prove che non abbiano di altro il nostro vero bene.

Tu sofferresti il pensiero sulle particolari circostanze in cui ti trovi, e ti parso rinvenire un contrasto con quelle credenze. Quindi fosti tratta ad esclamare: teorie speculative, di nessuna pratica utilità!

Ciononostante dal tuo labbro non uscì l'imprecisione, né ti si affacciò neppure da lontano il pensiero di un Dio ingiusto. Solo ti sentisti scoraggiata, e quindi se ne in te il desiderio di por termine a una esistenza cotanto misera. Ciò mi basta ad assicurarti che la tua mente non ha perduto le prime impressioni ricevute.

Sei poi in errore quando mi vuoi far credere che tutto concorra a pervertirti. Ma se tu stessa mi provi il contrario!

Tu asserisci infatti di aver dato fin qui prova di una docilità, di cui ti ritenevi incapace. Orbene, non è forse questo un progresso che non avresti potuto ottenere fuori da quella folla? Tu hai potuto divenire docile e mansueta appunto in forza dei contrasti che si opposero alla tua natura troppo effervescente. Se tu fosti stata esandita nei tuoi voti e avessi ottenuto uno sposo quale te lo ideavi, ma eredi che potessi oggi vantare quella docilità, pazienza e rassegnazione che hai già acquistato? Vedi portanto quanto tu sia lontana del pervertirti, e come invece tu abbia argomento a conforto, pensando a quella che eri ed a quella che eri.

Sia pure che l'animo tuo si rivolti ed imprechi contro quelle tribolazioni; tu non perdi per ciò progressi. Avviene di noi come del fanciullo, ricalcoltrante recarsi alla scuola. Suo malgrado egli è costretto a sviluppare le proprie facoltà, a perfezionarsi. Alla fine dell'anno egli avrà ottenuto un profitto dal suoi studi, e nullameno principi sarà l'avversione sua quando di bel nuovo verrà chiamato ad apprendere nuove cognizioni. Ma in mezzo a quei contrasti, resti innata la volontà forma dei genitori e maestri, e in seguito forse anche dalla necessità di crearsi una posizione proletaria, egli procederà innanzi nel cammino della scienza, ed un giorno sarà utile a sé e agli altri.

Orbene il nostro destino è una volontà superiore, previdente e saggia, non diversa da quella dei genitori per fanciullo, e che può avere ai nostri occhi l'apparenza di crudele, ma in realtà è riamenamento

poteva, né doveva, se non promettere di continuare nell'opera stessa, e nel suo compimento. E quanto alla marina non poteva che desiderare il giorno in cui sarà consentito di allargare il relativo bilancio, e di esprimere la propria sollecitudine anche per la marina mercantile, mezzo potente a migliorare le condizioni economiche della Nazione.

Le maggiori difficoltà non si dissimula il Ministero di trovarle nei lavori pubblici. I mezzi di cui la finanza può disporre, non sono al certo addatti ai bisogni. Però velle annunziare al Parlamento che l'onorevole Zanardelli già incominciò a studiare le questioni più urgenti ereditate, i lavori cioè del Tevere e le Convenzioni ferroviarie.

E qui passa a parlare della Finanza. Sull'esposizione fatta dai Minghetti, si limita a dire, che non può in questo momento esaminarla. Fa una riserva prudente e necessaria. Però non nega che che dal 1870 in poi le Finanze italiane sian avviate ad un progressivo miglioramento ma si affratta a dichiarare che tale miglioramento fu l'effetto delle nuove imposte e dell'eroica pazienza del popolo italiano, come si affretta di soggiungere che il miglioramento finanziario non abbia proceduto per il passo coll'economia.

In queste ultime espressioni sta una grave censura al sistema usato dai Ministri suoi predecessori.

Fece buona impressione la dichiarazione di volere tutta l'esattezza nell'esigere, e la maggior parsimonia nello spendere, evitando però i metodi irrazionali ed ingiusti di eizzazione e la fiscalità a cui si abbandonano i Solla ed i Minghetti, e che produssero il malcontento in tutti i partiti.

La cessazione del corso forzoso sta in cima ai desideri del nuovo Ministro delle Finanze.

E dopo aver proclamato quei principi di libertà economica che cercherà di osservare anche nei nuovi trattati commerciali, così riassunto il programma del nuovo Ministro: *Fedeltà inalterabile allo Stato ed allo spirito del Governo rappresentativo, provvedimenti per assicurare la sincerità delle istituzioni costituzionali e la sanità della magistratura; libertà di coscienza, di associazione e di vita economica; emancipazione intellettuale delle classi che ora non possono usare dei loro diritti; diffusione della vita pubblica, progressivo miglioramento delle condizioni finanziarie ed economiche del paese.*

Dichiariamo di essere soddisfatti di questo programma, e siamo ormai certi della adesione anche per parte di certi giornali che fino ad ieri cercarono di spargerlo il discredito su qual partito che incominciano già a lodare.

B. P.

I NUOVI MINISTRI.

Parecchi diari, e (con ostentata premura) specialmente alcuni di quelli più affezionati al caduto Ministro, diedero a questi giorni i primi biografici de' nuovi Ministri, quasi si trattasse proprio di uomini nuovi, di uomini ignoti alla Nazione.

Or noi (non perché li riteniamo tali, ma perché certe cose che li risguardano vi bene il ricordarle oggi, per arguire poi dalle premesse le conseguenze), dopo aver recato domenica un breve cenno sulla vita dell'onorevole Depretis Presidente del Consiglio, diamo oggi brevissimi centri biografici de' suoi Colleghi.

Giovanni Nicotera. Tarchiato e robusto come un alpiano, svolto ed elegante, colla faccia bruna; in ingegno svegliestissimo, di facile e immaginosa parola, pronto all'attacco e abilissimo nella difesa, fermo e nel tempo stesso attissimo a padroneggiarsi anche nel fervore di una improvvisazione, ecco il ritratto del barone Giovanni Nicotera, calabrese, deputato di Salerno ed oggi ministro dell'interno.

La sua prima vita fu vita di aspirazioni, e lo troviamo discepolo di Mazzini. Fece le sue prime armi all'assedio di Roma nel 1849, poi nell'arischiosa spedizione di Sapri come luogotenente di

beneficio. La tua ribellione a quel volere non portò già per conseguenza che tu debba subire quello prova senza tuo profitto, ma soltanto questo si renderà più difficile. Di guisa che, senza quella opposizione, tu potresti conseguire in minor tempo quanto sei costretta di far tesoro in un tempo più lungo.

Duro, aspro è il cammino del progresso. E son tanto dolorose le prove, per le quali dobbiamo passare, che ci si forza rinunciare alla nostra libertà nel momento della lotta, onde non possiamo sottrarci ad essa.

Se terribili sono le prove, a cui ci vediamo sottoposti, egli si è perché il nostro spirito mirava ad un punto elevato di progresso, senza spaventarsi delle difficoltà a cui andava incontro. Ma egli non avrebbe ottenuto l'intento, quando non si fosse collocato in condizione da non poter più retrocedere dinanzi a quelle difficoltà, che diversamente si sarebbero imposte sulle di lui imperfezioni che lo rende debole ed incerto. Ed a quella imperfezione egli vi pone riparo col gettarci nella lotta senza possibilità di evitare sino alla completa vittoria.

Quando egli possedesse l'energia che richiederebbe per non isfuggire la battaglia, non avrebbe più d'uopo di rinunciare per un istante alla completa sua libertà, che diritto procederebbe, senza altro eccitamento che del suo volere, verso la meta' agognata.

Ma gli spiriti, che scondono quaggiù, sono ben lontani dall'avere un'energia in così alto grado,

Pisacane. A questi tale impresa costò la vita; al barone Giovanni la libertà.

Arrastato dai borbonici e catturato al massacro di Ponza, legato ignudo su un astino fu condotto a Salerno. La corda onde era stretto ai polsi gli era entrata nelle carni, e a Salerno una moghera avrebbe voluto compiere sul marito quasi sventato un orribile amputazione, ma ne fu trattenuta da un ufficiale.

Fu giunto in carcere nel forte di Nisida e vi stette, sopportando ogni sorta di mesi trattamenti, fino al 1880, quando Garibaldi sollevò il Reame. Uscito di prigione, mentre continuava la campagna dell'Italia meridionale, egli coll'idea di rovesciare il Papato corse in Toscana e si mise a capo di una colonna di volontari che voleva attaccare Lavoriccia. Ma il Ricasoli si oppose, e fece dirigere la spedizione per mare a Napoli. Se ne adirò talmente il Nicotera che diede le dimissioni né volle più prender parte alla campagna.

Per questi rancori cessarono nel 1866, nella quale epoca lo vediamo nel Trentino colonnello del 6° Reggimento dei volontari, e poi generale comandante una brigata; e nel 1867 con una colonna di volontari di Terra del Lavoro, colonna che non incontrò mai i papalini.

Portato alla Camera fino al 1863, sedette sempre sugli scanni di Sinistra.

L'età potò inoltre sulla sua vivacità repubblicana, e lo vediamo diffidare transigere cogli antichi principi in modo che oggi è diventato monarchico quanto Massoni e De Preti.

La sua ambizione lo trasse sempre ad essere superiore a tutti i suoi amici e vi rimase. Volle essere ministro del re, ed oggi siede in palazzo Braschi sulla poltrona stessa di Cantelli, e quanto diverse da quel signore!

Ingegno ne ha certamente moltissimo; nell'arte di cattivarsi la simpatia degli uomini pochi lo uguagliano, e per operosità ed energia nell'attuazione dei suoi propositi nessuno potrebbe superarlo.

Questo qualità lo fece degno di assumere in nome della Sinistra la direzione del più importante dei ministeri.

Giuseppe Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, al nostro parere, è una delle teste politiche più pratiche del nuovo gabinetto. Il pubblico s'è maravigliato che si ponesse un avvocato a ministro dei lavori pubblici. Non crediamo fosse ingenuo il predecessore dello Zanardelli; eppure Silvio Spaventa resse il dicastero dei lavori pubblici non solo con onore, con forza, e aggiungeremo anche con gloria. Era forse ammiraglio il marchese di Chasselpour-Laubat che fu per parecchi anni ministro della marina sotto Napoleone III? Eppure egli diede alla marina francese un grande impulso. Meglio di certo uno specialista; ma può avvenire che questi, solito a vivere nelle teorie, mostrino inietto a governare praticamente. Informate i molti letterati che furono ministri della pubblica istruzione. Giuseppe Zanardelli è di Brescia. Egli fu nel 1848 uno degli agitatori dell'Università di Pavia ed uno degli attori della rivoluzione lombarda. Fatto soldato, trovossi in quella colonna che a Bezzecca fece prigioniero un battaglione austriaco. Si batte in seguito nel Trentino e prese parte al combattimento di Castel-Toblin. Rioccupata la Lombardia, Zanardelli prese la penna per giovare al risorgimento del paese. Fu uno degli scrittori del *Cronaca*. In questo giornale, che ebbe una vita gloriosa, Zanardelli dettò articoli di politica, di diritto, di storia. Bellissime sono sovrattutto le sue lettere sull'*Esposizione Bresciana* del 1857, le quali costituiscono una splendida monografia della provincia di Brescia.

Tali precedenti dovettero raccomandarlo ai propri concittadini che gli affidarono, alla liberazione del paese, parecchi incarichi pubblici. Nel 1861 il Collegio d'Iso lo inviava alla Camera. Zanardelli si schierò coll'Opposizione moderata da cui non mai si è discostato.

Nella guerra del 1866 il ministero Ricasoli, facendo appello agli uomini di ogni partito, inviò lo Zanardelli Commissario del Re a Belluno. Egli

eccetto pochissimi, la più parte dei quali hanno qui una missione da compiere.

Ed è a seconda del grado di energia e di buon volere che il destino si addimostra più o meno inevitabile. A taluni basta aver diviso uno scopo perché, ad onta di tutti gli ostacoli, vi perseverino sino alla fine, raccogliendo sul cammino volenteroso i frutti di quelle fatiche. Tali, a mo' d'esempio, tanti coloro che consumano la vita nelle ricerche del vero e dell'utile; tali gli uomini, di cui Italia va superba, i quali, ad onta delle minacce del patibolo e di contatti intrattatti, persevereranno nel volere il paese libero dello straniero, consacrando sostanza e vita a così nobile scopo. Per costoro bastò il campo, sui cui poter svolgere la propria attività, senza subire coazioni di sorta.

Ma per gli altri, di cui ben maggiore è il numero, oltre al mezzo opportuno, gli è di mestieri una forza che li costringa a non disertare il campo. Altrimenti la loro venuta in sulla terra a nulla gioverebbe.

Vi hanno natura, cui i sacrifici e gli stenti non giungono a riammovere dai fatti proponimenti; ve n'hanno invece di quelle che ad ogni piccolo ostacolo si arresterebbero. Per primi è inutile la coazione, per gli altri è necessaria. Quelli han già raggiunto un grado di progresso, rispetto alla energia, che manca ai secondi, i quali potranno alla lor volta e col tempo conseguirlo. È questione di esistenza e di provo subite.

(Continua).

compi con onore l'affidatagli incarico, lasciando a Belluno affattoioso ricordo.

Quando la Camera votò l'inchiesta sulla Regia, lo Zanardelli venne chiamato dal presidente Mari a far parte della Commissione e ne fu poi il segretario.

Lo Zanardelli dichiaratosi squalifista combatte con un bellissimo discorso il progetto di sussidio all'imposta del Gottardo. Vedremo quali risoluzioni egli voterà per prendere su ciascuna questione ora che l'esperienza dimostrò erronee, quanto alle spese, le previsioni degli autori del progetto.

Nelle ultime elezioni il nome dello Zanardelli fu a Brescia insegnato di guerra. Conosciuto portato nel suo vecchio Collegio d'Iso, l'Opposizione bresciana lo contrappose al Salvadeo e ne venne una delle lotte elettorali delle più accanite.

Michele Coppino, ministro della pubblica istruzione, succede ad un uomo d'insigne talento e di operosità meravigliosa, quale è Ruggero Bonghi. Michele Coppino è uno di quegli uomini i quali possono dire come Cicero: la mia nobiltà comincia da me. Figlio di un cintellino d'Alba, si fece innanzi nel mondo per il suo ingegno ed a forza di lavoro e di partecipazione. Dopo che ebbe forniti gli studi nell'Università di Torino si diede alla carriera dell'insegnamento. Ottenuta la cattedra di rettorica nel Collegio di Desenzano, passò successivamente in quello di Palanza, poi di Novara e per ultimo di Torino. Quando morì il Paravia, il Coppino provvisorialmente lo sostituì all'Università di Torino nella cattedra di letteratura italiana, che gli fu in seguito stabilmente affidata e che conservò tuttora, dopo la morte del Cappellina chiamato a succedere al Paravia. Non è un gran letterato, ma è un bravo insegnante, dottissimo in cose concernenti l'istruzione.

Inviato al Parlamento sino dal 1860 dal Collegio d'Alba che rappresenta ancora, fu opposto deputato votando colla corrente che aveva a capo Urbano Rattazzi. Egli non votò però la Convenzione di settembre. Dopo il 1860 Coppino che ammirava colla *Pernambuco*, accentuò la sua opposizione. Caduto il Ricasoli nell'aprile del 1867, Michele Coppino entrò come ministro dell'istruzione pubblica nel gabinetto Rattazzi iniziando nel suo dicastero qualche buona riforma. Montana mandò all'aria ogni suo disegno. Se mai non ci appiombò, restò assente qualche tempo dalla Camera avendo la sorte essersi il suo nome dal numero dei deputati impegnati, ma vi ritornò ben presto. Michele Coppino fu uno degli oratori più ascoltati dell'Opposizione. Egli parla con eleganza, con molta doltrina e con sobrietà, e saprà sostenerle certe con energia e con eloquenza le idee che vorrà far prevalere nella pubblica istruzione.

Pasquale Stanislao Manoini, guardasigilli ministro di grazia e giustizia, è uomo di fama europea. È un atleta della parola, anzi, per usare una frase del Petruccielli, è « la parola fatta uomo ». Qual è quanto sia l'ingegno dell'illustre avvocato napoletano; quale e quanti sia la dottrina di lui, noi possiamo non portare domandare: sarà egli un buon ministro di giustizia? Nessuno più di lui sicuramente è in grado di conoscere l'imperfezione delle nostre leggi civili e penali; ma avrà forza di volontà ad introdurre le riforme giudiziarie che il paese domanda? Gli atti del Mancio lo dimostrano. La nomina di un avvocato a guardasigilli rompe la tradizione che pareva esservi assodata, la quale voleva affidare quel posto ad un magistrato. L'ultimo avvocato che coprì il posto di guardasigilli fu Adriano Mari nel ministero Menabrea nel 1865.

Amedeo Melegari, ministro degli affari esteri, era incaricato d'affari a Berna, un osservatorio politico, direbbero, non molto elevato per vedere i movimenti della diplomazia. Il Melegari è della provincia di Reggio nell'Emilia. Emigrato nel 1831 fu professore di storia nel Liceo di Losanna, iadi all'Università di Torino. Melegari, dice Petruccielli, fu un di l'altro ero di Mazzini in Italia, ed entrato in Parlamento fu razzianato. Egli è assai dotto e perfetto gentiluomo.

Il generale Luigi Mezzacapo, napoletano, ha preso parte, crediamo, alla difesa di Venezia, insieme all'altro suo fratello Carlo, ora comandante della divisione territoriale di Bologna. È assai studioso dell'arte militare. Appena assunto il ministero, telegrafò che avrebbe continuato pertinacemente nell'opera iniziata dal suo predecessore. E Senatore del Regno da parecchi anni.

Benedetto Brin, ministro della marina, non ha precedenti politici. È della provincia d'Alessandria. Nel Ministero della marina era ispettore del genio navale. Accettò per devozione il carico di ministro della marina. Anch'egli è disposto a continuare le riforme iniziate dal Saint Bon che ha introdotto una rivoluzione nella marina italiana. Il Brin non è né deputato né senatore, ma non tarderà a far parte del Parlamento.

Salvatore Majorana-Caiatubiano, nativo dell'isola di Sicilia, è un professore di economia politica che siedeva a sinistra e che teniva bordone al Seismi Doda nelle questioni attinenti al corso forzoso. Anche per il Majorana l'aspettativa è grande. Vedremo se nell'ufficio di ministro egli

riuscirà a liberare l'Italia del corso forzoso e attuare la libertà delle banche; cosa, le quali dal suo banco di deputato gli parevano tanto facile.

I NUOVI SECRETARI GENERALI.

Per le Finanze l'on. Federico Seismi-Doda Deputato di Comacchio.

Per l'Interno l'on. avvocato Pietro Lacava Deputato di Corleto Perticara.

Per l'Agricoltura l'on. avvocato Branca Ascanio Deputato di Potenza.

Per i Lavori pubblici l'on. ingegnere Baccarini.

Per la Giustizia l'on. avvocato Lafrancesca.

Per gli Esteri l'on. conte Tornielli-Brusati di Vergano.

I tre ultimi non appartengono alla Camera dei Deputati.

Non sono, ancora definitivamente nominati i Segretari generali per i Ministeri della guerra, della marina e della pubblica istruzione.

L'on. Seismi Doda, che dopo molte preghiere degli amici (a cui si aggiunse una lettera del Generale Garibaldi) accettò il Segretariato delle finanze, conosce ed ama il nostro Friuli, dove per due volte veniva eletto Deputato, cioè nei Collegi di Palma e di S. Daniele. Sappiamo che a Lui, nel corso delle trattative per la composizione del Ministero, l'on. Depretis aveva offerto il portafoglio dell'Agricoltura, industria e commercio.

Impressioni che feci in Friuli il nuovo Ministero.

Dalle molte lettere che a questi giorni riceviamo da vari luoghi della nostra Provincia, possiamo dedurre che l'avvenimento al potere della vecchia Sinistra sia stato accolto con soddisfazione dell'animo. E se, come avvenne altrove, non si fecero dimostrazioni da piazza, ciò origina dal carattere serio de' Friulani e dal proposito no' migliori partiti di usare tutta la prudenza civile che la situazione delle cose demanda.

Infatti tra noi, come in altre regioni d'Italia, vivo era il malecontento amministrativo: tra noi, come ne fanno fede pubblici atti e pubbliche lamenti, la tassa sul macinato venne applicata con grave danno de' contribuenti; in Friuli poi, nelle ultime elezioni, appunto per esprimere il malecontento amministrativo, si erano eletti quattro Deputati di Sinistra che col loro voto contribuirono alla caduta del Ministero Minghetti.

Per se generale, o quasi generale, fu la soddisfazione, perché, dopo tante vano promesse dei Ministri passati, finalmente la somma del potere andasse nelle mani di uomini che nella cui bandiera sia scritto: *riformae et libertate*, non mancano le eccezioni di una microscopica minoranza che s'ignora fece baldoria per misteriosi suoi legami con le consorterie sino all'altro ieri dominanti. Questi pochi, contenti come pasque de' vecchi padroni consorti, si atteggiavano ora a quel fare fraticcio di gente che, in santa pazienza, sopporta una tribolazione, o, con ridevole ipocrisia, dicono che andava bene si tentasse la prova del Governo di coloro cui, pochi giorni addietro, negavano qualsiasi buona qualità per governare. Altri, imbavuti di pregiudizi e creduti alle ciance con cui da dieci anni si andò seminando la disidenza contro la vecchia Sinistra, soggiungono che la prova sarà breve, e che i governanti oggi caduti (caduti in piedi) entro pochi mesi riterranno ai loro seggi per beatificare l'Italia. I più timidi nulla dicono, ma tenevano il capo, in essi il timore alterrandosi con la speranza.

Ma, ripetiamo, questo sono eccezioni, le quali, tuttavia, giova sieno cognite, affinché i nuovi Ministri sappiano come urge che sino dai primi fatti vengano smantellati certi dubbi, e per contrario rafforzare le speranze di un avviamento a più degnio avvenire della Nazione.

Or tra le lettere e gli scritti che ci inviarono in proposito i nostri amici, diamo oggi la preferenza al seguente scritto d'un patriota che rende giustizia ai caduti ed ai vittoriosi, ed espriime appunto la impressione d'un certo gruppo di cittadini alla novità della mutata amministrazione del paese. A tutto quanto egli dicea in esso scritto non siamo già annunziati; però vogliamo pubblicarlo, dacché amiamo la libertà piena di opinioni degli altri, come vogliamo che la nostra sia rispettata.

R.D.

Il Ministero Minghetti, cioè della destra o dei moderati, è caduto, e la sinistra dopo continui aspri e lunghi ed ostinati battaglioni parlamentari è arrivata finalmente al potere; e sia la benvenuta. Da lungo tempo nelle nostre modeste private conversazioni politiche, quantunque ci professiamo per principi di parte moderata, avevamo manifestato il pensiero, come sarebbe stata buona cosa, che una volta o l'altra il Re avesse messo a prova i capi di quel partito, che noi diciamo ultraliberale, sicché uomini benemeriti certo della Patria potessero raggiungere lo scopo delle loro ambizioni apertamente professate, dare uno sperimento del loro vantato valore governativo. Così sarebbe senza dubbio avvenuto, che, dove ne fossero usciti con onore, la

Nazione non sarebbe privata dell'opera, loro, per bene comune nel difficile orrido delle supreme amministrazioni dello Stato; e dove no, sarebbero cessate le loro recriminazioni quasi contro ad una calamita, se come in passato si septisero dichiarati del giornalismo ultra-governativo come inabili alle funzioni governative. Per questo lodiamo la saggezza del Re nostro, che non volle porre alcuna condizione al Capo della Sinistra invitato a formare il nuovo Ministero, circa alle persone che sarebbero state elette a comporlo, o ai partiti, fra i quali fosse necessario di sceglierlo. La prova è dunque solenne e perentoria, nò altro resta da dire che questo: chi vive vada.

Ci sia nondimeno permesso di aggiungere alcune considerazioni, che possono servire di base al giudizio che sarà per fare l'Italia dei nuovi venuti al potere, e insieme servir loro di stimoli a far onore a sé medesimi e al partito: che s'impersona in essi, della cui attività nessuno dubita, anzi ognuno se ne aspetta un gran bene, dove sia retta da savi intendimenti a ledervi scopi. Non ci dissuadiamo per altro che l'impresa fa assalto in circostanze che devono sembrarvi ardute l'uscire coll'onore del trionfo. Il governo infatti della cosa pubblica non è caduto in mano ai capi dello sinistra ma fu da essi asserrato con un'ardita impazienza, la quale vuol essere giustificata con fatti altrettanto fuori dell'uso comune in pro delle Stati. Ora vediamo quali esser possono questi fatti. È certo che se la passata Amministrazione non si poteva dire in tutto felice (e di quale e quando mai potrà ciò dirsi in alcun paese) i più importanti o vitali interessi nazionali erano stati curati e assicurati in modo, che il paese non trovasse motivo alcuno di lamentarsi del Ministero, fatto cessato. Non si trattava dunque che di sconci particolari in materie di secondo ordine, ai quali si domandavano dalla Nazione seri e non lontani provvedimenti: e così avvenne, che la sinistra essendosi fatto di queste esigenze sgabelli e scale per salire al potere, cosa non facile ad avvenire nei parlamenti, se non intervengono passioni di partiti avidi di dominare, oggi e a tutti quegli altri che essa deve riparare, non come chiamata a tali opere, ma come impegnatisi ad eseguirle, lo che è molto diverso. E dunque di stretta necessità che questo si faccia senza perdere uno solo dei beni raggiunti dagli antecessori, dei quali buon solo fosse lesso e monomato, assai malagevole sarebbe il giustificare o farne subire con rassegnazione il sacrifizio. A provarlo prendiamo ad esempio gli sconti finanziari, che sono i più salienti fra gli incriminati e i più universalmente sentiti dagli Italiani. Cho si dicebbe, dimando, dei nuovi Amministratori, se, in capo all'anno, dopo aver fatto studi d'ufficio, a molti dei giusti nostri reclami, che a tutti un anno certo non basta, si presentassero essi con un deficit nel consuntivo messo già dal Minghetti con una serietà suffragata dalla esperienza degli anni decorsi, messo, dice, in prospettiva colle lustighe di un sopravanzo?

Non occorre rispondere, ma solo aggiungere che sotto l'incubo di questo pensiero, che convien pure far molte e molte riforme e render giustizia a molti lamentevoli facendoli cessare. Converrà pertanto, senza sconciar lo finanza dello Stato, riporare ai clamori universali per le molte angarie, conseguenza necessaria degli attuali regolamenti nella esenzione di molte tasse, fra le quali è prima per la urgenza delle istanze quelli del macinato, che fu la pietra gettata fra le gambe dei moderati per farli credere del seggio governativo; converrà semplificare l'amministrazione, contro la quale, perché sopravviva di impiegati e importante agli amministrativi spese ed incomodi assai gravi, si sono sompte e giustamente fatto dalla sinistra lo più vivo rimprovero: converrà pensare alla misera condizione dei servitovi dello Stato e degli insegnati nelle scuole primarie si indecentemente retribuiti con pericolo, dov'è il caso, delle sante regioni della giustizia; converrà in una parola giustificare con fatti riparatori tutte le cause fatte in parlamento al partito caduto da quello, che gli si è voluto sostituire. E a tutto ciò dev'essere messa mano senza aumentare le tasse già portate all'estremo delle forze dei contribuenti con danni non piccoli di molti de' loro interessi, dei quali troppo poca cura si prese dai cossati ministri delle finanze. Affanno che di difficoltà di lavorare profondamente a questi scopi o in tali condizioni non potrebbero esser maggiori. Eppure è solo affermando al porto indicato con abili manovre in questo mare pieno di secchio e di scogli che i nuovi ministri potranno giustificare davanti alla Nazione l'assalto dato si feramente ai loro antecessori per soppiantarli. Che se negli ordini delle finanze, nelle quali se non si può dire, che molto di bene non siasi fatto sinora o molto messo in vista per l'avvenire, non si può negar d'altronde che sieni introdoti quasi tutti i lamentabili disordini che dicendo appiccio a giusto interpellanza e reclami, se in quegli ordini, dice, sta la materia, intorno alla quale è d'uso occuparsi a sbagliare artefici mutassi e metter ordine con leggi regolamenti nuovi, egli è certo eziando che negli altri ordini ministeriali gli sconci son pochi e non di sommo rilievo, e presentano in generale le prove di uno studio conscientioso e ridotto a buon fine di molti nostri ben intesi interessi, che esigono tutte le cure dei nuovi ministri perché in alcun punto non sieno lesi. Le nostre relazioni così favorevoli per noi, anzi onorevoli colle altre Nazioni, dovranno restare intatte, intatta la interna pace della penisola fedele allo Statuto e ai solenni plebisciti, intatta la fama che ci siano acquistata di rara politica saggezza davanti a tutto il Mondo, intatta la influenza salutare dei nostri consigli negli affari delle Potenze amiche, intatta infine la gloria di aver operata una rivoluzione si grande nella nostra

vita nazionale senza passare, come già gli altri popoli, per la mare di sangue cittadino prima di arrivare ad un porto tranquillo. Si tutto questo complesso di beni, che sono la base più solida della nostra politica esiste, è della crescente nostra potenza, deve essere rispettato in tutti le sue inderezze a costo, sia pura, del sacrificio dei personali principi d'alcuno tra i nuovi ministri, cui mai non sarebbe perdonata la perdita d'uno solo dei beni accapponati, sui quali s'imponeva la pace e la sicurezza, di cui godiamo sopra tutti gli altri Stati europei.

Ardere è dunque lo abbiamo già detto, l'impresa che gli attuali Ministri si sono assunta destando in tutte le classi sociali, o come contribuenti una grande aspettazione di condizioni migliori per tutti gli interessi, che si proclamano lesi, o come patrioti vaghe, ma giuste trepidazioni per quelli tra essi, che vogliono essere conservati, e non sarebbero mai impunemente offesi. Noi auguriamo al Dr. Pretis e ai suoi colleghi di poter un giorno lasciare il Ministero colla stessa serenità di coscienza, colla quale protestò di scenderne il Minghetti!

Ripetiamo: chi vivrà vedrà, ed aggiungiamo che non sarebbe a priori inadeguato il frutto del nuovo Ministero, se tutto quanto dev'essere conservato sarà salvo, e se almeno le più importanti riforme saranno all'altezza dei nostri bisogni.

DE DOMINI

API NUOVE

INTERMEZZO IN La Zavorra.

Vi è qualche barbagianni che si lagna,
Perché tronch gli artigli nella sbarra
Nell'atto ch'ei ghermiva la cuchagna;
Vi è qualche nullità batta alla marrà
Che colla toga insudicia il soggetto
Della sua servitù prezzo e caparra;
Vi è un popolo di fiacchi, e tutto il resto
Masserizia di covi in fallimento
Di vecchio e novo obbrobrioso incesto,
Che mentre ingordo sta tuffando il mento
Nel sangue della vergina Guerriera,
Ha fronte di mestarsi, malcontento..
Di mezzi prati un'infinita schiera
Tien-dietro a'zib; ma dal-potato muso,
E dal Collar che portan per bandiera,
(Chi è tenero di lor dici per uso)
Si annusano tra sé, né alcun di loro
S'è mai finor tra gli uomini confuso.
Bruchi vilz covati in concistoro
Che emigrano per farsi filugello
E rimacer di poi con ali d'oro;
Furba genia che cambiando mantello
Si arroga di sedar tra i liberali,
Pur conservando il cruento pel cervello;
Fallito il botteghin do' funerali
Da'cchè contento senza tanto chiasso
Sembra che il morto alfin setterra cali;
Fattosi mingherlino il censo guasso
Por ponitenza inflitta da Fra Giusto
Che venne a stenobare il popol crasso,
Ha colle lane barattato il gusto;
Ed or si frega ai muri di Palazzo
Stancando ancor quel monumento augusto.
Già tien in man di falsa carte un mazzo,
E il collo allunga e spia se mai dall'alto
Piova di luco a irradiarlo un razzo.
Ella che è preto e no, basso e contralto,
Dotto e poeta, e sa ch' Danie è morto,
Che un tempo l'istruzion tenne in appalto,
Perché più non cammina a colto torto
E indossa i panni dell'ottantaneve,
Pretende per l'Italia il passaporto.
Quale ometto di cera si commove
Si liquida si stempe udendo i laghi
Di questa gente falsa a tutte prove,
E apprendo il varco a subiti guadagni,
Spicca un regalo e gioie butta là
Ed ecco pronti ad afferarlo i ragni.
Ad insegnar la scienza che non sa
Al fiero ingegno de' Garibaldini,
Si manda intanto all'università
O a pubblici licei
Questa avida genia di sbarazzini
Che intuona la lezione
Coll'in nomine Dei
E la finisce a suono di frullone.

L'Anonimo.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Avidità d'un celebre medico, — Velpau aveva curato e guarito da pericolissima malitia l'unico figlio di una delle prime dame di Francia.

Allorché ebbe annunciata la fine della fortunata cura, la madre si presentò al medico dicendogli non credere di poter in nessun modo compensarlo

dell'miracolo operato ridonandolo salvo il figlio che credeva perduto — essere ciò superiore ad ogni compenso premiario. E lo pregava perciò d'accettare una morsa ricamata dalle stesse sue mani a segno di imperitura riconoscenza.

Su Velpau cui piaceva il denaro, rifiutò sgambatamente la borsa dicendo alla signora che esercitava l'arte sua per vivere. E, invitato, chiese in pagamento della cura operata tremila lire.

La signora non fece altro che aprire la borsa che conteneva sei biglietti da mille della Banca di Francia, ne levò tre e li consegnò al dottore accompagnandoli con ringraziamenti senza fine.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Luce elettrica. — Nel gennaio p. f., scrive la "celebre Revue Britannique", alla stazione della ferrovia del Nord, a Parigi, si fecero a più riprese delle prove interessantissime di illuminazione elettrica mediante un nuovo sistema inventato dal signor Graham, ed il risultato ne fu ottremodo soddisfacente. Con una forza di tre cavalli-vapore la macchina Graham produceva una luce equivalente a quella di 100 bechi di gas, ognuno dei quali consumasse 150 litri di gas all'ora. Il fanale elettrico posto ad una altezza di 10 metri dal suolo, per sette ed otto ore di seguito produsse una bellissima luce, che faceva impallidire quella dei trenta bechi di gas che illuminavano la sala ore ebbero luogo le prove della macchina Graham.

Secondo quanto si afferma, la Compagnia della ferrovia del Nord si accinge ad adottare il nuovo sistema di illuminazione per parecchie delle sue grandi stazioni.

Dal canto suo la Compagnia della strada ferrata di Lione vuole esperimentare lo macchine Graham sulle locomotive, e servirsi per rischiavare elettricamente il cammino dei treni.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Per il Comune di San Giorgio di Nogaro fu nominato Sindaco Ponorevole Colotta Deputato al Parlamento. Noi ignoriamo se sia stato proposito della Prefettura, ovvero se egli stesso abbia richiesto di esserlo al Codronchi od al Cantelli. Certo è che la nomina del Sindaco di S. Giorgio di Nogaro fu ritardata, e che per due mesi le carte riguardanti questa proposta stettero, senza evasione, sul tavolo del Prefetto Conte Bardesone ... il che deve significare che la Prefettura era dubbiosa sulla proposta da fare. Or noi diciamo che se l'on. Colotta poi molti interessi che ha per lo Stabile di Torre di Zupo nel Comune di S. Giorgio, poteva ben esserlo Sindaco, il soggiorno che fa per molto tempo dell'anno a Venezia ed a Roma doveva consigliare il Ministero dal proprio. Una Legge ancora non ha stabilito certe incompatibilità; ma sarebbe pur tempo che almeno la costituzionale avesse a supplire alla Legge! Di più, a S. Giorgio l'on. Colotta sa di avere un partito avverso; e forse ha voluto riuscire, per farla a questo partito. Da lui che ha eletto ingegno e cognizioni amministrative ci avremmo aspettato un consiglio diverso e maggior generosità verso gli avversari. Inoltre, il dottor De Simon, Sindaco cessante, lo si ritiene fra i migliori Sindaci della Provincia, e sarebbe disposto continuare nell'ufficio. Onorevole Colotta, a Lei rinunciando, risponderebbe da galantuomo a coloro che spargono voce come Lei aspiri a farla da pascia cui te eude nel Comune, e a favorire a spese comunali certi vantaggi dello Stabile di Torre di Zupo

COSE DELLA CITTA

Habemus Pontificem, cioè abbiamo il nuovo Prefetto nella persona del signor Comm. Bernardino Bianchi ex Consigliere delegato a Venezia, ex Segretario della Presidenza dell'ex Consiglio di Ministro ecc. ecc. Da Roma ci scrivono che in Friuli (dove c'è ben poco a fare riguardo a politica) egli seguirà come Prefetto amministrativo; quindi, ciò verificandosi, noi gli daremo il benvenuto. I nostri corrispondenti ce lo presentano come uomo colto e di modi gentili, o la carriera da lui percorsa dovrebbe essere (sino a prova contraria) un buon attestato di abilità amministrativa. Però aspettiamo i fatti per riconoscere la validità di questo attestato.

Appena avrà preso possesso della serena prefettura, noi gli renderemo un servizio, per quale vegliano ottenere un diritto alla sua gratitudine, cioè gli parleremo schiettamente delle cose nostre, e gli faremo la presentazione dei nostri uomini pubblici, e delle più distinte persone che sinora costituiscono in Udine la Società di mutuo ammiraglio, la Società del Progresso coi degni degli altri ed altre Società che fecero così beata ed edificante la vita libera tra noi dall'agosto 1866 ad oggi. E se il comm. Bianchi sarà un Prefetto ammendo, accoglierà il nostro consiglio per ricostituire su basi più logiche e conformi al bisogno del paese parecchi meccanismi della sua amministrazione.

Con piacere annunciamo anche noi che la Compagnia equestre di dilettanti, che altre volte diede splendidi spettacoli al Teatro Minerva per iscopo di beneficenza, si è ricostituita sotto la direzione del nostro concittadino signor Carlo Rubini, e che col concorso degli alunni della Società di ginnastica darà alcune rappresentazioni nelle prossime feste Pasquali. La Compagnia è composta di quarantasette signori Socii, con trentadue cavalli. L'introito netto

di queste rappresentazioni (a cui per certo correranno provinciali ed extra-provinciali in buon numero) sarà unito al fondo che il patriottismo degli Udinesi o de' Friulani ha destinato alla ricostruzione del Palazzo della Loggia.

Agli allevatori di cavalli.

Anche quest'anno furono spediti dal Regio Deposito di Ferrara due buoni cavalli stalloni che faranno servizio di monta sino al 6 luglio venturo nel solo locale a ciò destinato presso la Caserma del Carmini Borgo Aquileja. — C'è un riproduttore di puro sangue Orientale discendente da tristi Beduini distinssissime, che diede bellissimi prodotti, ed un Inglese Roadster adattissimo per produrre cavalli lachinati e di precoce sviluppo.

Teatro Sociale. — Per la sera del 25 corrente era annunziata una novità, *La Vedova*, dei signori E. Meilas e L. Ilaloy. Più che novità, fu quella per noi una sorpresa. In vero non sappiamo darci ragione come si ricorra al teatro francese per simili importazioni, mentre di straniero non vorremmo che i capolavori.

Sulle prime noi ci domandavamo se il soggetto della commedia venisse trattato in sul serio, e se invece gli autori avessero inteso di farci assistere alla caricatura di una vedova che non sa asciugare le lacrime cui da ben dieci mesi versa sulla tomba dell'estinto marito, e che minaccia non debbano cessare più mai. Alla caricatura di questa vedova che vive di sospiri, che balza tutta in sussulto solo che si ricordi inadvertitamente il paese della nascita del proprio marito, o quello in cui trascorso l'infanzia e dove lasciò (per uso e consumo degli autori) il proprio ritratto dipinto su di un cavalluccio (di legno, ben s'intende) e in atto di lasciarsi cadere una trombetta. (1) E in tanta esagerazione l'inconsistibile donna da il bando alla fuga del proprio appartenente, e diviene istorica solo che si alzi di troppo la voce d'intorno a lei, e si facciano sentir i passi di coloro che l'avvicinano. Anche il pianoforte deve essere destinato a sterzare niente, in armonia collo stato dell'animo della donna di casa.

Ma poi in seguito, vedendo come un buon numero di amici lo fanno coro, e prendono vivo interesse per questa malattia cerebrale o nervosa della giovane vedova, e si propongono di guarirla, doveremo convincerci che gli autori intendessero proprio di trattare il soggetto in sul serio. Ne derivò pertanto un misto di serietà e di burlesco, un'azione senza alcun interesse, un intreccio da farsa applicato a un soggetto di commedia, uno svolgersi d'intrighi che non finiscono più e tutti si assomigliano, insomma un genere che si avvicina molto al goffo. Vi si aggiunge l'episodio, che dà il vero colpo di grazia alla determinazione della vedova, ossia la lunga litania dei tre registri dell'orologio, il ballo, il falso gioco di carte, e potrà convincersi chiunque che il pubblico era posto a dura prova nella sua pazienza. Sicché appena avete visto che la vedova aveva offsite ceduto, e come per incanto aveva molto avuto avviso sull'eterna vedovanza, non volle saperne di più, e al suono dei fischi si interruppe l'ultimo atto o calò il sipario.

Con pena noi vedemmo la Tesserò recitare in quella Commedia. Ed invito ella fece l'impossibile per condurla a termine, sforzandosi anche in mezzo a quella ragazzata di caristi improvvisati di sostenere, più che fosse possibile, la scena a che non cadesse nel ridicolo che non fa ride, ma il buon volere e la maestria non valsero contro l'impossibile. Anche gli altri attori cercarono di fare del loro meglio, ma tutto procedeva stentato; la verità era così impossibile, che non ci fu ascolto proprio di arrivare sino alla fine.

R Falconiere di Pietra Ardente fece dimenticare al pubblico *La Vedova* della sera innanzi, lasciandosi trascinare dalle bellezze di questo dramma, che occupa una bella pagina nella nostra letteratura. La Tesserò fu in vero inarrivabile nella sua parte di Adelasia, sviluppando tutto quanto di poetico, di armonico, di artistico venisse profuso dal Marchese in quel suo lavoro, e facendosi tutto glorioso con grande nostro diletto, quantunque fosse una produzione le tante volta nitida, ed il genere tanto si allontana dal gusto preponderante di vedere rappresentata la società in sulla scena. Per simili varianti ci vuol proprio una penna e una mente come quella del Marchese, o anche del Giacosa, il d' cui *Triunfo d'Aurora* ha qui però destato un vero entusiasmo, essendo stato onorato di una seconda recita, ciò che in una città di provincia è un vero portento. L'atto primo di questa Leggenda medio-avale è così bello, così interessante, ha un'azione così celere, che lo si può ascoltare più volte di seguito con vero piacere. Interpretato poi da una Tesserò, strappi gli applausi anche a un ipocritico. L'atto secondo è alquanto lento da principio, l'azione viene arrestata dalla descrizione dello stato dell'animo di Diana d'Altone, stato irraggiato, che non trova pace dacché Ugo di Monsoprano ripudiò la di lei mano di sposa, che il diritto di conquista gli aveva accordato, né ella può staccare il pensiero dal ricordo di quel giorno, mentre nell'autunno suo si fa strada l'amore, che però non vuol confessare a sé stessa, e tenta mascherarlo con la sete di vendetta per l'oltaggio ricevuto. Ma in fine l'azione riprende il suo moto e finisce con una scena veramente drammatica.

Delle altre rappresentazioni, mancandoci oggi lo spazio, parleremo nel prossimo numero.

Avv. Guglielmo Puppati Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Corrente responsabile.

INSEZIONI ED ANNUNZI

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

Trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroskopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — pròvini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

NICOLA CAPOFERRI

In Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, dei quali trovarsi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTÀ DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella difterite, nella rachitide, nei discessi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonicò, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo
UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ad apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, o di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo lo argenteria uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, teiere, caffettiere, candalabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi, ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dai Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAIE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TRASMISSIONI.

PARAFUMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.
Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e genere diversi.

FONDERIA METALLI OTTOONE E BRONZO.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALETTERE

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commercionali e libri da Copialettere, i prezzi di tariffe per questi Articoli vennero, dal 1º dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranza; venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercato vecchio 19, primo piano.

Esegue qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed industria. —
Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pejo, Recoaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Biscesolatato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore

fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata Igienica alimentare dei dolci. Delabarre per bambini, per convalescenti,

per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinto delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olio di Merlesso ritirato all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.



Jones a braccio
Macchina a mazza.

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI è Ing. TELEGRINO

Sede in TORINO Succursale
Via Naz., 17 in BOVES (Cuneo)

Cartoni semi bacchi annuali verdi
originari Giapponesi pel prossimo allevamento.
Dirigarsi in UDINE dall'indubbiissimo signor Carlo
Pazzaglia, Piazza Garibaldi n° 13.

ELIAS HOWE Jr.
WHEELER e WILSON

Exclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vite, Pontine e Merci viaggianti per terra
e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUTBIN e C.

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Cardina Via Porta Nuova N. 15.

ALL'OROLOGERIA

L U I G I G R O S S I

in via Mercato vecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a romanzo e semipreciosi.

Orologi a pendolo, regolatori da gabinetto, orologi da salotto, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.

Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento latta novità.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro, come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catnium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce ch'guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Sacone It. L. 1.30 Acqua anaterina al Sacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo * 2.50 * piccolo * 1.00